

# LA PROVINCIA

## DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quattrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

### Paralipomeni dei "Tempi andati,,

di GIUSEPPE CAPRIN <sup>1)</sup>

Dalla chiesuola dei Tre Tre siamo venuti giù giù fino al cenacolo di Tobia. Torniamo ora sui nostri passi per ispigolare nei campi fortunosi del 1848. Il Caprin, se ha dovuto tacere di molte cose e si capisce il perchè, ha però con efficacia di stile descritto i primi entusiasmi a Trieste alla nuova della costituzione proclamata a Vienna; e cedendo la penna a Leone Fortis ci ha fatto assistere su su per la strada d'Opcina alla scena del corriere trattenuto dagli ardenti patriotti avidi di novelle. Eguale scena si ripeté poche sere dopo davanti all'Palbergo del Pellegrino in Via San Nicolò, all'arrivo della Corriera di Gorizia; scena in cui mi trovai imbarcato a fare la parte di protagonista.

Era il Lunedì della Settimana Santa del 1848; rimpatriavo per le vacanze di Pasqua, dando per pochi giorni un addio al famoso Seminario di Gorizia, con pochi soldi in tasca, ma con una ressa d'idee nel cervello, e col cuore, col cuore poi che batteva la generale. Mi trovava pigiato nella così detta Diligenza tra vari compagni, tutti studenti di teologia. Tacevo, perchè i miei discorsi non avrebbero fatto presa; e quanto al prender parte alle chiacchiere degli altri proprio non mi sentiva; tacevo adunque e pensavo. Pensavo alle tante cose vedute i giorni prima; avevo assistito da una finestra alla scena del povero pittore Caffi, legato come un manigoldo, vilipeso, sputacchiato da certi barabba di Gorizia: il Caprin ha tirato un velo pietoso; ed ha fatto sotto un aspetto benissimo; pure il velo mi permetto di alzarlo per un momento solo. Da quell'anno quanta strada si è fatta; a perseverare nel bene, e nelle idee di larga tolleranza giova

però la memoria dei passati errori; e non occorre dire che la storia è storia. Attenuante da non dimenticarsi però la vecchia ruggine tra Gorizia e Udine; lo stesso dicasi degli odi secolari tra Trieste e Venezia: così si spiegano molti fatti. La resurrezione di San Marco (gli storici contemporanei già l'hanno notato) se potè giovare alla antica dominante, fu un errore, avuto riguardo agli interessi generali. Ma non ci perdiamo in disquisizioni. Avevo anche veduto la notte antecedente i tristi riflessi nella pianura friulana degli incendi di Visco e di Jülmico; avevo sentito dal Rettore un paternale coi fiocchi per essere uscito il giorno innanzi con lo Sponza (ora buon prete a Rovigno) con tanto di coccarda tricolore sul petto. Immaginarsi le furie di quel povero uomo. Dio lo riposi! L'avea già a morte con le coccarde in generale; tutti i Seminaristi erano usciti con la coccarda rossa; la parola d'ordine era calata da Vienna; i liberali non erano contenti, aspiravano, come è noto, a qualche mutamento più radicale; questi benedetti rossi sono da per tutto così. Rammento sempre la parlata del Rettore durante la cen; lo vedo sempre bassotto, grassotto, tarchiato, pintato sugli stivali in mezzo al refettorio, riscontro al ritratto di Maria Teresa, brava e bella donna, *ae* pareo lo guardasse a stracciasacco, spaventata ai lineamenti un po' grossolani di quel servo d'Dio. *Reverendi domini* diceva adunque il rettore i un latino maccheronico, e con la pronunzia cragnona «cosa è questa novità?» Il Concilio di Lione I decretato che solo i Cardinali, i vescovi ed i canici possono vestire di rosso, ad indicare che sono ronti a spargere il sangue per la chiesa. *Quid sit ista signa rubra?* Cosa sono questi segni rossi? *Ecce humana superbia!* (era la sua idea fissa, i<sup>buo</sup> intercalare) *totus mundus se episcopum et conicum fazere?* Oh! l'umana su-

<sup>1)</sup> Continuazione vedi N. 14.

perbia. Tutto il mondo vuol diventare vescovo e canonico. — Oggi come oggi, mi dicono che questi *signa rubra* sono in certe occasioni permessi, per amor del bianco e del celeste che vi è inquartato: il bianco e il celeste riflessi del Mar bianco, e degli alti azzurri e mistici cieli dei beatissimi santi Cirillo e Metodio.

Dunque, come diceva di sopra, con queste idee pel capo taceva. E i cavalli intanto andavano al trotto lento e regolare; e i monelli slavi, visti tutti quei così infagottati in nero là dentro cominciarono la litania di tutte le possibili miserie per avere il carantano. Quando Dio volle si arrivò a Trieste. Ed ecco di subito in Piazza della Caserma una frotta di giovinotti prende d'assalto la corriera; alcuni spiccano un salto sul predellino per sentire le novità. Numi! che versaccio quando videro con chi avevano a fare. Sentii un tuffo nel sangue, mi parve dovere di coscienza far subito loro capire che la sacrosanta Teologia non rinnegava la patria, e mi buttai fuori tenendo un dialogo rapido e vivo.

— Cosa sono quei fuochi di ieri sera?

— I villaggi di Visco e di Ialmico in fiamme.

— E poi?... E poi?... E Caffi? È proprio vero?

— Verissimo, l'ho visto io co' miei occhi.... E così via via botta e risposta. I miei compagni intanto fremevano, mi tiravano per le falde, temevano di comprometersi. — È proprio vero mi domandò un giovanotto da ultimo, che hanno preso la fortezza di Palma? — Oh che diavolo dice; risposi, le fortezze non si prendono con le mele cotte. È una verità sacrosanta, è il più innocente degli apprezzamenti, e per di più confermato poscia dai fatti. Pure, non so perchè, quelle quattro ed innocenti parole buttate là produssero due effetti contrari subito. Di fuori dai giovinetti, sorrisi, approvazioni, e da ultimo da parte di uno (pagherei qualche cosa di rivederlo, se è ancor vivo, e si rammenta di me, leggendo questo foglio) una stretta di mano di quelle che lasciano il segno sull'epidermide; e di dentro dei compagni proteste, riprovazioni che parevano ciuciate, non senza qualche motto buttato là e che voleva dire — Ne riparleremo altrove.

Ma questo è ancor niene. Eccoci in Via San Nicolò. Che ressa! Che mosaio di teste! Un grano di miglio non sarebbe caduto in terra. A stento il vetturale movendo dolcemente la frusta di qua di là, può ottenere il passaggio. Nuovi curiosi saltano sul predellino; e da capo io in ballo a ripetere la la scena del dialogo concitato. Ma la stessa voglia di udire e di sapere l'avevan anche i lontani: «forte, più forte» si gridava d'ogni parte. Ed io ad

alzare la voce! oh sì! era come gridare ai tuoni — Silenzio, silenzio, si urla d'ogni parte, silenzio, le novità, vogliamo le novità. Impossibile a farsi sentire con quella muraglia viva dinanzi. Io in punta di piedi, con le braccia, con tutta la persona, istintivamente faceva l'atto di spiccare un salto dal predellino; due giovanotti di buona volontà capirono a volo, mi presero per le gambe e mi aiutarono ad arrampicarmi, poi mi buttarono, proprio mi buttarono, come un fagotto, sull'imperiale. Di lassù, con voce altisonante feci un discorsone coi fiocchi, raccontai tutto quello sapeva, sorvolando su certi punti e sgattajolando, così da accontentare Guelfi e Ghibellini, senza compromettere la coscienza, da ultimo con una felice trovata, augurai a tutti la buona notte senza scoppi di bombe. E allora ih ih! che battimani che applauso fragoroso. Dopo tante vicende me ne compiaccio, come di un recente trionfo. Quello dell'imperiale fu il mio primo pulpito; la prima mia cattedra; là i miei rostri tra le valige, e un sacco di patate goriziane; quello il mio primo passo sulla via della sacra e profana eloquenza.

Il giorno dopo.... abbiate pazienza, perchè c'è anche un corollario. Il giorno dopo verso sera m'avviai verso San Nicolò per aspettare la diligenza di Gorizia, curioso anche di vedere a chi toccava l'onore di essere mio successore. Camminava, Dio mi perdoni, impettito; mi pareva che tutti avessero a conoscermi, a mostrarmi a dito; credeva a buona fede di essere già amico di tutti i miei triestini, dei giovani specialmente. Cielo! quale disinganno! Nessuno mi conosceva, nessuno si ricordava di me; e non sapeva, grullo, che in quell'anno le ore erano giorni, e i giorni settimane. Provai uno stringimento al cuore; un senso di malinconia indefinita. Mi toccò ben altro, poi; quelli erano zuccherini. Basta, quel che Dio vuole, diceva Renzo.

La via era ingombra, come la sera innanzi; si desideravano nuove di Udine che si sapeva circondata dall'esercito di Nugent. Aspetta, aspetta, finalmente si vide voltare dal canto della via il carrozzone. Tutti corrono, tutti spingono lo sguardo. Disinganno! la corriera era vuota, o per mancanza di passeggeri in que' tempi grossi, o perchè quelli prevedendo il serra serra, erano già discesi. In ogni modo si vogliono notizie, si apostrofa il vetturale. Questi, un po' brillo, e arrabbiato, comincia con mal garbo a gridare nel suo gergo — *Adesso ve digo tutto.* — Parla, parlate presto.... — *Stamattina i ga cominzià a bombizzare Udine.* A questa

uscita si alzò un riso omerico; il vetturale indispettito, battendo con la mano sinistra sul braccio destro, e facendo un tal atto che è bello tacere, gridando — *Ciapè, e no ve digo altro*, spiccò un salto e non ci fu verso di cavargli più parola di bocca. Allora taluno rammentò le glorie dell'oratore della sera antecedente, ed io un po' più appagato nell'amor proprio, ma sempre in pensiero per le dolorose vicende della guerra, passo dopo passo uscii dalla folla.

(Continua).

P. T.

## Seminario o Collegio di Capodistria

(Continuazione vedi N. 7 e seg.)

Furono le soprascritte capitolarzioni mandate in copia dal P. Rettore e PP. al P.re Gen.le e sua Congregazione p.chè venissero, e approvate e considerate. E con lett.e del P. assistente Giuseppe M.a Giuria in data degli 8 Giugno si ebbe questa risposta:

Mi ordina il P. Gen.le, che avvisi V. R. anche p. parte della nostra Congregazione che accetti pure la Chiesa di S. M.a Nuova con le condizioni segnate ne i fogli trasmessi da V. R. ed è stata lodata l'industria di V. R.

In seguito di ciò fu fatta l'estesa da due Deputati e sottoscritta dalle parti come segue:

L. D. S.

Li 26 Giugno 1754 Capo d'Istria

Presentatisi li m.o RR. PP. Ch. Reg.i d.e Scuole Pie del Collegio di questa Città col mezzo di loro supplia al R.mo Capitolo di questa Cattedrale, ricercarono la p.missione di poter esercitare nella Chiesa Filiale di S. M.a Nuova le funzioni del loro Istituto solite praticarsi nelle altre Chiese dell'ordine condizioni e riserve da stabilirsi di consenso reciproco. Accettata dal Rev.mo Capitolo l'Istanza per dare ad essi Religiosi uno pienissimo testimonio della stima con che riguarda la loro Religione, e del vero zelo, che resti promosso il maggior culto del Sig. Iddio ed il Prodotto ed il profitto ed edificazione de Fedeli, restarono da esso destinati con parte Capitolare li R.mi Sig.i canonici Don Gio. M.a Corte, e D. Filippo Schiavuzzi p. prendere in esame, e stabilire le condizioni, accordando possibilmente la preservazione dei diritti del Capitolo con le premure de M.to RR. PP. sud.i: Estese queste ne i tre seguenti capito.i, e conciliate in essi le condizioni anco con l'assenso del R.mo P. Gen.le delle Scuole Pie Odoardo Corsini di Silvestro, e sua Congregazion Gen.le, come costa p. lettera proveniente da Roma in data delli 8 cadente. Costituiti però gli antidetti R.mi Sig. Canonici Corte o Schiavuzzi ed il M.to R.do P. Ermenegildo Barsotti Rett.e del Co.lo di questa Città, anno li primi in nome e con la facoltà del R.mo Capitolo p. loro e i successori concesso al M.to R.do P. Rett. e PP. del Collegio per nome loro, e successori il diritto di uffiziatura p. quello spetta ad esso R.mo Capitolo della Chiesa Filiale di S. M.a Nuova, circoscritto p.ò dalli

patti, e condizioni dichiarate nelli tre Capitoli infrascritti cioè:

P.mo. concedendo questo Capitolo p. quanto a lui spetta a i M.to R.di PP. sudetti l'uso della Chiesa di S. M.a Nuova p. l'esercizio delle funzioni proprie del loro Istituto solite a praticarsi nelle altre Chiese dell'Ordine; le altre funzioni che sogliono in essa Chiesa celebrarsi, come nel giorno della Purificazione della B. V., delle Rogazioni, nel giorno della Commemorazione de Morti, i Funerali, Settimi, Trigesimi, anniversari de Defonti ivi sepolti e da seppellirsi in avvenire, ad altre che si volessero far celebrare dalla ven.a Scuola, o da Persone particolari siano sempre di diritto Capitolare come in Chiesa Filiale. Le contribuzioni poi consuete a praticarsi verso il Capitolo esser debbono a peso della Ven.da Scuola e di quelli che fanno e faranno celebrare dette uffiziature come p. lo passato.

Secondo si riserva il Capitolo il diritto dell'Uffiziatura della Messa e Vespero cantati nel solo giorno della Festa dei B.o loro Fondatore, e lascia a i M.o (carte 47)

R.di PP. suddetti la libertà di celebrare le altre solennità proprie dell'Ordine loro nella maniera che loro più aggrada. E siccome il Cap.lo si è rimesso all'arbitrio dei medesimi PP. p. istabilire una volta per sempre la contribuzione da praticarsi verso il Cap.lo stesso p. dette Funzioni anno stabilito di contribuirli annualmente un ducato d'argento nel giorno di detto Beato.

Terzo Condiscende il Capitolo anco alla costruzione di nuove Sepulture in detta Chiesa p. la Tumulazione de proprj Religiosi, convittori forastieri, ed anco de loro serventi domestici, restando accordato al R.mo Cap.lo il diritto della Tumulazione sì degli uni come degli altri, colla contribuzione solita praticarsi nella chiesa di queste RR. Monache, e colla metà delle cere del Funerale come si stila (sic) in tutte le chiese filiali della Cattedrale.

Tanto di comune consenso resta accordato e stabilito a gloria del Sig. Iddio, dovendo la presente sottoscritta dalle parti contraenti essere rassegnata al R.mo Capitolo p. la sua ratificazione, ed in seguito a M.r Ill.mo e R.mo Vescovo p. il decreto di approvazione.

Io D. Gio. Corte Camrico Deputato aff.o

Io D. Filippo Schiavuzzi Canonico Deputato aff.o

Io Ermenegildo Barsotti di S. Dom.co Rett.e del Collo off.o.

## NOTIZIE SCOLASTICHE

Nel ginnasio di Capodistria, alla fine dell'anno scolastico or ora spirato si trovavano iscritti 243 studenti pubblici, ed 1 privato; alla fine dell'antecedente anno sommarono 236. — Da Capodistria ne erano 46, da altri luoghi dell'Istria 153, di Trieste 20, da Gorizia-Gradisca 13, dalla Dalmazia 8, da altre parti della monarchia 3. — Riguardo a nazionalità 230 erano italiani, 1 tedesco, 11 slavi, ed 1 tancese; tutti cattolici.

Ottennero prima classe con eminenza 30, prima classe 153, seconda classe 19, terza 11; furono ammessi ad un esame di ripartizione in un oggetto 22, per malfattia ad un esame generale 4.

Furono esonerati dal pagamento del didatto 2 nel primo semestre e 3 nel secondo, tutti gli altri pagarono a questo titolo e per tasse di iscrizione fiorini 3848.10; per la biblioteca degli scolari furono contribuiti f. 114.

Il fondo di beneficenza ha introitato f. 503.30, e ne ha spesi 432.01: per libri a scolari poveri f. 368.81, sussidi in denaro f. 66.20, diverse f. 5. — Gli stipendiati furono 39, con f. 4833.20.

Il corpo insegnante con a capo il benemerito direttore cav. Giacomo Babuder, si compone di undici professori, e mercè la savia ed energica azione del sig. ispettore provinciale consigliere Leschanofsky furono fatte durante l'anno quelle sostituzioni che erano vivamente desiderate.

Durante l'anno furono fatti molti acquisti per la biblioteca dei professori e per quella degli scolari, e furono ampliate le collezioni del gabinetto di storia naturale e di fisica.

Gli esami di maturità ebbero luogo nei giorni 9, 10, 11 luglio sotto la presidenza dell'ispettore scolastico Klodich. Di 21 candidati ammessi all'esame orale, due furono dichiarati maturi con distinzione e sono i due fratelli Antonio e Vincenzo Bronzin da Rovigno; gli altri, ad eccezione di quattro che vennero rimessi ad un nuovo esame in un oggetto al termine di due mesi, vennero dichiarati maturi, e sono: Biscontini Giacomo, Gallo Luigi, Lonzar Giovanni da Capodistria; Biondi Giovanni da Rovigno; Cipriotti Pietro da Dignano; Gajatti Pietro e Gortan Massimiliano di Trieste; Komarek Giuseppe da Spalato; Luciani Luciano e Lucas Valentino d'Albona; Lugnani Francesco e Ventrella Giovanni da Pirano; Petris Stefano Nicolò da Cherso; Rabusin Luigi da Montona; Toso Antonio da Parenzo.

Nella i. r. scuola magistrale di Capodistria furono tenuti gli esami di maturità il giorno 8 luglio, e furono dichiarati maturi tutti i 18 candidati.

A suo tempo, cioè quando ci verrà comunicato il rispettivo Resoconto annuale del Convitto diocesano di Parenzo-Pola, ci riserviamo di dire alcune cose che da pezza eravamo intenzionati di manifestare riguardo a questo Istituto. Oggi non faremo che accennare al fatto che dei 56 giovanetti accolti nel Convitto nello spirato anno scolastico, 14 ottennero al Ginnasio la prima classe con eminenza. Un giovane, il sig. Antonio Bronzin di Rovigno, che subì l'esame di maturità con distinzione si assoggettò poscia nel Seminario di Gorizia ad altro esame del 1 anno di teologia.

Se tutto ciò ci rallegrò l'animo siccome la prova più bella dell'amore con cui vengono sorvegliati e diretti i nostri giovani nell'anzidetto Convitto, non possiamo non dolercene che nell'anno scolastico venturo non ci sieno più in esso che pochissimi posti da riempire. Oltre al numero di 56 che sono presentemente, non si può andare, causa la ristrettezza dell'edificio in cui ha sede il Convitto. E siccome sono pochissimi quelli che compiono nel p. p. anno scolastico il corso ginnasiale, così prevediamo che non potranno neppure essere accolte le tante domande che ci dicono sieno state presentate al R.mo Ordinariato vescovile per l'ammissione di nuovi scolari.

Noi che in ogni incontro abbiamo procurato di favorire quest'ottima istituzione vorremmo suggerire fin d'ora alla rispettabile Amministrazione del pio fondo diocesano ad avvisare senza indugio ai mezzi più opportuni di ampliare in qualche modo l'attuale edificio del Convitto. Comprendiamo anche noi che ci vogliono dei bei denari, e che una bella somma — in parte ancora da coprire — fu già impiegata per l'acquisto del fabbricato; ma non dubitiamo punto che i nostri com provinciali, trattandosi di cosa di tanta importanza, continueranno, come lo fecero per l'addietro, ad elargire generosamente i mezzi necessari alla realizzazione dell'ampliamento da tutti vagheggiato.

Fin qui l'*Istria*; aggiungiamo anche noi che non dubitiamo punto del generoso concorso dei com provinciali quando fossero richiesti a migliorare le condizioni del *Convitto diocesano*, e procurarne il suo ampliamento.

Una questione tira l'altra, e crediamo necessario manifestare in quest'occasione un desiderio che ci viene fatto conoscere da molte parti, che nella città di Capodistria si provveda alla istituzione di un *Convitto civile* ad esempio di tutti i centri di studio, tanto più che nel ginnasio di anno in anno affluiscono gli scolari sempre più da ogni parte, e non è tanto facile trovare nella città il costo e ciò che più importa *coscienziosa sorveglianza e buona educazione* presso i privati.

Nel programma dell'i. r. Scuola nautica di Lussinpiccolo, per l'anno 1890-91, si trova la seconda parte del pregevole lavoro del prof. Haracich *Sulla vegetazione dell'isola di Lussino*; e precisamente *Rapporti per il clima e la vegetazione*.

La prima parte *Descrizione dell'isola e distribuzione floristica* fu pubblicata nel programma dell'anno scorso.

Dopo questo lavoro viene il *Riassunto annuale delle osservazioni meteorologiche in Lussinpiccolo*, compilato dallo stesso professore, ed altro *riassunto* del prof. Budinich; quindi un *Istruzione concernente i provvedimenti contro la diffusione di malattie contagiose nelle scuole*.

Dalle *Notizie scolastiche* rileviamo che nelle tre classi, al principio dell'anno, furono iscritti 28 scolari, dei quali 26 rimasero fino alla fine. Di questi 24 erano italiani, 1 slavo, 1 ungherese.

Il *Giovine Pensiero* di Pola del 18 corr. fa le seguenti considerazioni in riguardo alla nazionalità degli scolari che s'iscrissero e frequentarono quell'i. r. ginnasio:

„Dalle notizie statistiche pubblicate nella tabella a pagine 45 si apprende — scrive il nostro confratello — che degli allievi nel corso dell'anno scolastico 1890-91, vi erano 11 di nazionalità tedesca; 66 di nazionalità italiana; 11 croati e 2 sloveni.

„Questi dati dimostrano la giustizia e l'equità del deliberato preso dalla Dieta provinciale nella seduta del 10 novembre 1890 e riguardante, ove non fosse possibile di riaprire a Pisino un Ginnasio superiore con lingua d'insegnamento italiana, la creazione di classi parallele italiane nell'i. r. Ginnasio tedesco in Pola; e dimostra contemporaneamente l'assurdità della mino-

ranza, che da parte dell'imperiale Governo venisse disposto per l'aprimiento di parallele croate nel Ginnasio stesso.

„Undici croati e due sloveni meritano senz'altro tanto riguardo; mentre per i 66 italiani non si ha diritto alcuno!“

## I BAGNI DI PORTO ROSE

(Brano di corrispondenza dall' *Istria*).

È da pezza che non vi dò relazione di questi bagni; ma non ne aveva neppur argomento. Il mese di giugno variabilissimo nella temperatura, trattenne moltissimi dal concurrervi. C'era anche un po' di peritanza di entrare o di albergare in locali freschi di fabbrica. Venuto però il mese di luglio, e dati fuori i calori estivi, si videro capitare i forastieri, tanto che da due settimane si può dire che sono occupati nello Stabilimento tutti i locali disponibili. Ogni piroscavo che viene da Trieste ci porta nuova gente. Parecchi vengono la mattina, pigliano il loro bagno all'acqua madre, poi ritornano a Trieste col piroscavo giornaliero che vien su da Pola. Di questi giorni abbiamo avuto anche la visita graditissima di alcuni signori parentini, che vennero a bella posta per ispezionare il nuovo Stabilimento. Per quanto ne so, essi rimasero soddisfatti di tutto, compreso il trattamento.

E non basta che lo Stabilimento sia ora ben albergato, ma tutte le palazzine, le casupole fabbricate lungo la costa e sui pendii degli amenissimi colli che circondano il Porto Rose sono abitate da villeggianti per lo più triestini. Specie alla sera trovi un movimento di persone e di veicoli molto vivo, e nel parco dello Stabilimento un convegno sempre animato e pulito di bagnanti e di estranei, d'ogni età, di ogni sesso e di ogni condizione, che conversano, che prendono rinfreschi, che cenano. E l'animazione dura fino a tarda ora. I discorsi vertono per lo più sugli effetti salutari dell'acqua madre, a cui i più increduli non possono negare grande efficacia. Evvi p. e. una povera vecchia di Palma, che venne qui trasportata a braccia, e dopo pochi bagni la si vide e la si vede ancora camminare pel parco coll'assistenza d'un semplice bastoncino a mano. Scarsa di mezzi, la povera donna voleva ritornarsene a casa sua, ma fu trattenuta qui dal Comitato, perchè possa compire la cura gratuitamente. Di persone poi che non potevano articolare o le braccia, o le gambe, o i piedi ecc., e che ora agiscono spedite potrei citarvene a dozzine, se lo scopo mio fosse quello di farvi una rivista dei sofferenti che ricorsero a queste bagnature.

È ben naturale che le acque madri non guariscono tutti i mali; se avessero questa virtù non sarebbe oro al mondo che le pagasse; ma per i reumi, artritidi ecc. pei quali sono raccomandate, credetelo, sono proprio miracolose.

L'elemento predominante dello Stabilimento è il tedesco. Parecchi sono venuti persino da Vienna, e v'è taluno anche di quelli che esperimentarono la salubrità delle nostre acque l'anno scorso. Giova dunque sperare che lo Stabilimento andrà cogli anni crescendo anche di fama, e che si potrà compire la serie dei fabbricati

stabiliti nel progetto. Per ora, si può dire, non fu fatto che il solo necessario, o l'indispensabile: il più e il meglio resta dunque ancora a fare. Però chi si ricorda il modestissimo lillipuziano Stabilimento d'un anno fa, e vede quello che oggi risplende alla luce del sole, non può a meno di restarne ammirato, specie quando saprà che quasi tutto è stato fatto coi mezzi che poteva disporre un povero paese in uno dei momenti più critici della sua esistenza economica. Si noti ancora che tutti i lavori furono eseguiti dai piranesi, con maestranze locali, meno il mobilio che conveniva aver pronto in grande massa, per cui fu giocoforza di ricorrere per quest'ultimo ad una grandiosa fabbrica.

La scorsa settimana vennero anche aperti i bagni di spiaggia — sezione uomini — che provvisoriamente servono anche per le signore in determinate ore del giorno, fino all'apertura cioè della sezione donne che è ancora in costruzione. Vedete, dunque, che qui abbiamo bagni per tutti i gusti, o meglio per tutti i bisogni.

## Esposizione locale di emulazione fra contadini

(Dal periodico di Padova *La Cooperazione Rurale*).

Come son lontani i nostri buoni contadini dalla semplicità patriarcale dei loro padri!

Un giorno, e non sono molti anni, ogni lavoratore dei campi, non vestiva panni che non fossero stati tessuti e cuciti nella sua fattoria, non calzava scarpe che non uscissero dalle sue mani, non adoperava strumenti di mestiere che non rappresentassero il frutto diretto dei suoi sudori. Oggi invece il contadino, incoraggiato dal buon mercato e seguendo l'indirizzo generale dell'epoca ch'è quello di specializzare le funzioni, ha dato l'ostracismo ad ogni lavoro che non sia strettamente agricolo e, dal cappello di paglia ai semplicissimi zoccoli di legno, provvede tutto, o quasi, il suo fabbisogno di oggetti industriali, alla baracca del venditore girovago che compare nei giorni di mercato al capoluogo. Quante piccole somme si spendono così dai campagnuoli, quanti gruzzoli di lievissima entità se si considerino singolarmente, ma di notevole importanza nel loro complesso, si sacrificano anche dai contadini alle esigenze della moda che facendo sorgere tra di loro il bisogno del lusso, e un certo sentimento di mal fondata dignità, li obbliga a ricorrere per qualsiasi oggetto d'uso domestico al rivenditore di mestiere. Le lunghe giornate piovose di primavera, la neve del verno, i soffocanti calori della state, obbligano il contadino all'inerzia per molte ore dell'anno, ed egli che con un po' di buona volontà potrebbe utilmente impiegare questo tempo producendo molti di quegli oggetti che altrimenti dovrà provvedersi vendendo i frutti della sua terra o i prodotti de' suoi animali, rimane invece ozioso, sperando nella clemenza del tempo e confidando nella bontà della Provvidenza. Una iniziativa, la quale mira a scuotere l'apatia dei contadini, svegliando in loro un nobile sentimento di emulazione, garme di benefici risultati economici, non si poteva quindi passare sotto silenzio, da noi che cerchiamo sempre di porre in evidenza tutto ciò che viene fatto e tentato a favore della reietta agricoltura e degli abbandonati agricoltori. E l'iniziativa

venne da un forte e intraprendente paese pronto sempre ad assecondare ed incoraggiare le istituzioni che mirano al reale e duraturo benessere delle popolazioni campestri. Si tratta di una esposizione locale fra contadini che avrà luogo vicino ad Udine pel prossimo autunno. La proposta è stata fatta da un proprietario agricoltore del Friuli il Co. Detalmo Di Brazzà. Per iniziativa sua e della sua gentile consorte Co. Cora, molti proprietari dei Comuni di Tavagnacco, Pagnacco, Moruzzo, Martignacco, Colloredo di Montalbano, Rive d'Arcano e Fagagna si sono riuniti nei locali dell'Associazione agraria friulana e deciso di tenere nel corrente anno una modesta esposizione di lavori eseguiti solo dai contadini e loro famiglie, nonché di prodotti degli orti e dei campi direttamente coltivati dagli espositori. Questa esposizione deve comprendere gli abitanti di un piccolo territorio ed essere una specie di gara aperta mediante piccoli premi a tutte le classi dei più svariati ed umili prodotti dei lavoratori della campagna, facciano questi parte di una meschina famiglia di braccianti, o siano di quella relativamente ben provveduta del grande colono o del piccolo proprietario coltivatore. „Gli operai della campagna, come disse il Presidente della benemerita Associazione agraria, marchese Fabio Mangilli, non possono approfittare che raramente e malamente degli insegnamenti e meno ancora dello spirito di emulazione che viene suscitato dalle esposizioni, siano pur agricole, che hanno luogo nelle città! Ora affinché intelligenze ristrette o, per meglio dire, non coltivate dallo studio possano innalzarsi sulla scala del progresso, occorre che esse siano invitate successivamente a salire piccoli gradini in modo che lo sforzo riesca adeguato ai mezzi per superarli e che lo spirito di miglioramento s'infiltri in essa a goccia a goccia. Occorre insomma portare sotto gli occhi del contadino quanto fu fatto da altri cogli stessi suoi mezzi in modo che nel suo animo si formi la convinzione che se non fece altrettanto ciò non dipese che dalla sua inerzia. Il territorio che deve dare l'esempio è quello che si estende dal Comune di Tavagnacco a quello di Rive d'Arcano e comprende gli interposti comuni di Pagnacco, Colloredo, Moruzzo, Martignacco, Fagagna e Madrisio, territorio omogeno per usi e condizioni topografiche del suolo ed economiche degli abitanti.“

Ed ora esponiamo sommariamente il programma della originale esposizione che si terrà nella villa del Co. Detalmo Di Brazzà a Brazzà presso Udine. I premi saranno molti e tutti consistenti in piccole somme di danaro distribuite equamente per ogni singola classe dell'esposizione.<sup>1)</sup> Le classi sono sei: — Nella I<sup>a</sup> sono comprese le coltivazioni speciali di viti, alberi fruttiferi, gelsi, ortaggi, vivai e innesti. Nelle II<sup>a</sup> a) i prodotti vegetali tutti i semi, cereali, legumi, vini, fiori, piante industriali, conserve e bevande; b) i prodotti animali, bozzoli, sete, miele, cere, burro, formaggi, carni preparate. Nella III<sup>a</sup> gli animali da cortile. Nella IV<sup>a</sup> le piccole industrie campestri e domestiche, oggetti di vestiario, utensili, d'uso domestico ed agricolo. La V<sup>a</sup> riguarda l'istruzione agraria: premi ai maestri che si

<sup>1)</sup> Le somme vennero così provvedute: 600 lire dai proprietari promotori, 100 lire dall'Associazione Agraria, 200 dal Ministero d'A. I. e C.

distinsero nell'insegnamento di nozioni di agraria ed agli alunni che ne avranno maggiormente profitto. La VI<sup>a</sup> l'igiene: premi ai contadini che curano l'igiene delle abitazioni e dei cortili con buona tenuta della stalla e razionale conservazione del concime.

Alla ottima iniziativa i nostri migliori auguri.

## Notizie

L'i. r. Luogotenenza in Trieste, ha approvato gli statuti dei gruppi della *Lega nazionale*, di Trieste, Gorizia, Buie, Capodistria, Montona, Albona, Umago, Pisino, Pinguente, Parenzo. In tutti questi luoghi si vanno raccogliendo numerosi soci per passare alla costituzione dei gruppi. — Pisino con nobile iniziativa ha già costituito il suo gruppo.

Il comitato permanente del consiglio agrario provinciale ha deliberato nella sua seduta del 1 Luglio p. di concorrere con una *mostra collettiva e loggia di assaggio* di vini istriani, alla esposizione agricolo-forestale che avrà luogo dal 12 al 27 settembre p. v. in Gorizia; a tal uopo la dieta provinciale nella sua ultima sessione accordò una dotazione di fior. 300.

L'organizzazione della mostra e relativa loggia di assaggio venne affidata al direttore dell'istituto agrario provinciale prof. Carlo Hugues, alla cui bravura e attività si devono i risultati felicissimi ottenuti dalla nostra provincia nelle mostre collettive di Bolzano e Trieste, nonché alla esposizione di Vienna.

Lo scopo della concorrenza alla esposizione di Gorizia è quello in gran parte di agevolare lo smercio dei nostri vini verso il Friuli italiano e il Veneto, qualora le nuove tariffe doganali avessero a riaprirci le porte di quei mercati di consumo.

Oggi stesso scade il termine per le insinuazioni dei concorrenti, e non dubitiamo che saranno numerosi e diligenti nel presentare in seguito vini degni del nome già guadagnatosi nelle anteriori esposizioni.

Il benemerito Comizio agrario di Cividale ha avuto l'idea d'istituire una società avente lo scopo di produrre in comune tutte le piante da vivaio indispensabili agli agricoltori. Lo schema di statuto preparato da una commissione, all'uopo delegata dal Comitato promotore, è composta di signori Giacomo Annoni presidente della Cassa rurale di Buttrio, avv. Nussi e dottor Rubini, fu integralmente approvato e fornisce un esatto concetto del modo col quale s'intende attuare la bella e nuovissima istituzione. La società si propone di offrire gelsi, viti, ed alberi fruttiferi della più sicura riuscita e al minimo prezzo, e di mostrare ne' propri vivai alcune piante per ciascuna varietà coltivate educate razionalmente in modo che servano d'esempio per chiunque voglia istruirsi. La cosa acquista una peculiare importanza per la circostanza che il Friuli, e specie la sua parte orientale, è molto davvicino minacciato da un'invasione fillosserica. — Gli acquirenti parteciperanno agli utili di bilancio, sotto forma di ripartizioni in proporzione degli acquisti fatti. — Per la pubblicazione degli atti sociali sono designati il *Forumjulii* di Cividale e *La Cooperazione Rurale* di Padova. (Dalla *Cooperazione Rurale*).

## Cose locali

Il giorno 26 luglio decorso la rappresentanza comunale si radunò per la prima volta onde costituirsi ed eleggere la sua deputazione. Riuscì eletto a podestà l'on. Giorgio Cobol, confermato per la terza volta nella onorifica carica; riuscirono eletti a consiglieri gli on. Giovanni Martissa Carbonajo, avv. Pietro Longo, avv. Felice Bennati, dott. Nicolò Belli, Dott. Antonio Zetto.

Il dott. Zetto che funzionò quale consigliere nell'ultimo triennio, per questa ragione e per ragioni di salute, presentò subito la sua rinunzia, che fu accolta con vivo dispiacere.

Ci lusinghiamo che l'ottimo concittadino vorrà accondiscendere al desiderio generale, e continuare l'opera sua per un altro triennio.

La città accolta con soddisfazione il risultato di queste elezioni, perchè sa che le egregie persone elette a reggere il *Comune* offrono tutte le garanzie di onestà e di capacità, e sono mosse dal più vivo desiderio di procurare il bene generale, e compiere il proprio dovere.

E questa è una grande fortuna per un paese, quando il suo governo è affidato a persone oneste e capaci!

## Bollettino statistico municipale di Maggio 1891

*Anagrafe.* Nati: battezzati 26, maschi 12, femmine 14. — Morti 44, uomini 8 (dei quali 3 carcerati) donne 12, fanciulle 15 fanciulle 8. nonchè 1 maschio nato morto.

*Trapassati:* Corbato Anna d'anni 61, 3. Vattovaz Maria fu Nazario Busan d'anni 77. — 5. Deste Margherita Ved. Ant. fu N. Destradi d'anni 81. — 7. Zamarin Giuseppe d'anni 17. — 8. Zugna Agnese d'anni 61 Rasman Santo di Giacomo d'anni 21. — 11. Kral Teresa, nj Mattion d'anni 68. — Perini Domenica di Lorenzo d'anni 27. — 12. M. P. (carcerato) da Cattaro d'anni 36. — 13. Krebs Veda Vincenza n. Racanelli, d'anni 55. — 16. Parma Lucia di Matteo d'anni 36. — 17. Susnel Maria n. Tremul d'anni 83. — 19. Cociancich Lucia n. Tremul d'anni 72; 6. F. (carcerato) da Spalato d'anni 47. — 21. Stradi Pasqua ved. Giacomo n. Zetto d'anni 66. — 23. Mattioni Giuseppe fu Sebastiano d'anni 62. — 25. T. G. (carcerato) d'anni 22. — Vatta Lorenzo fu Domenico d'anni 62. — 26. Corrente Domenico fu Matteo d'anni 56 — Trebes Caterina fu Giulio Lonzar d'anni 78. — Più fanciulli 15, fanciulle 8 al disotto di sette anni, nonchè maschio nato morto. — *Matrimoni.* 2 Steffè Giovanni con Antonia Dambrosi, 4 Lisiach Giovanni con Giuseppina Santalesa, — Vidrich Francesco con Francesca Zgur. — *Polizia.* Certificati d'indigenato 4, di buona condotta 1, arresti, 1 per eccessi e minacce, 1 per questua. — Usciti dall'i. r. Casa di pena 10, dei quali, istriani 4, dalmati 2, goriziani 2, triestini 2. Sfrattati 5, rilascio di nulla osta per permesso di viaggio marittimo 3, per passaporto all'estero 1. — permessi di ballo 1; insinuazioni di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 1, per ett. 12 e soldi 40 al litro. — *Certificati* per spedizioni di vino 1 per botti 12 del peso complessivo di Chil. 8667, di olio d'oliva 1, per mastelle 69 del peso complessivo di Chil. 1173. con un barile di salamoia del peso di Chil. 57, di ossa di animali 2 per racchi 330 del peso di Chil. 19647, per spedizione zinco 1 del peso di chil. 85. — *Licenze industriali* 0. *Animali macellati*, buoi 41 del peso di chil. 10124 con 380 di sego, armento 16, del peso di chil. 2431 con 102 di sego, vitelli 11, agnelli 18, castrati 4.

### Bollettino delle malattie zimotiche

Capodistria: Morbillo casi 198, dei quali guariti 159, morti 7, rimasti in cura 32.  
Lazzaretto: 0.

## Bollettino statistico municipale di Giugno 1891

*Anagrafe.* Nati: battezzati 20; maschi 7, femmine 13. — *Morti* 31; uomini 11, dei quali 6 carcerati, donne 7, fanciulli 8, fanciulle 4, sotto i sette anni, nonchè 1 maschio nato morto. — *Trapassati* 1; Sandrin Anna fu Giuseppe Giani d'anni 61 — 2, Zarli Orsola Vedova Michele d'anni 81. — 5, Luches Maria di Luigi 35, Marin Maddalena n. Ban d'anni 79 — 8. D. G. (carcerato) da Zara d'anni 27 — 12 B. L. (carcerato) da Oltracastello (Tirolo) d'anni 24 — 13, Orbanich Caterina d'Antonio d'anni 15 — 16, B. N. (carcerato) da Venezia d'anni 32 — Kuhacevich de Amalia fu Benvenuto d'anni 48 — C. S. (carcerato) da Castellier (Istria) d'anni 46 — Komarek Antonio di Giuseppe d'anni 50 — 18, R. I. (carcerato) da Risano (Dalmazia) d'anni 32 — 24 Lonzar Bortolameo fu Biaggio d'anni 80. — Apollonio Giacomo fu Giovanni d'anni 74 — 25 Dellavalle Francesco di Angiola d'anni 8 — 29 Majer Caterina n. Fontanot d'anni 66 — Vegian Nicolò d'anni 82. — Più fanciulli 8, fanciulle 4 sotto i sette anni, nonchè 1 maschio nato morto. — *Matrimoni*, 3 — 2 Polzatti Natale con Marina Coslevar — 4. Apollonio Giacomo con Adele Matteich — 15. Gerin Giuseppe con Antonia Timeus. — *Polizia.* Certificati di buona condotta 5, arresti per eccessi e schiamazzi 1, usciti dall'i. r. Casa di pena 10, dei quali dalmati 4, istriani 1, triestini 4, goriziani 1. — Sfrattati 6; rilascio di nulla osta per permesso di viaggio marittimo 4, rilascio marittimo 4; rilascio di libretti di lavoro 3, permessi di ballo 1 — Insinuazioni di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 3, dei quali 1 per ett. 24 a soldi 40 al litro, 1 per ett. 5, a soldi 44, 1 per ett. 16 a so'di 40. — *Certificati* di spedizioni vino 0, di olio d'oliva 1 per colli 1 del peso di chil. 130, di sardoni salati 2, per mastelle 73 del peso complessivo di chil. 1206, con un barile di salamoia del peso di chil. 60 di foglia di gelso 1 per chil. 4000. — *Licenze industriali* 3 delle quali 1 per apertura di osteria, 1 per vetturino, 1 per deposito di vino. — *Animali macellati.* Buoi 41 del peso di Chil. 10547, con 424 chil. di sego, armento 15 del peso di Chil. 2157, con 88 chil. di sego, vitelli 28, agnelli 35, castrati 65.

### Bollettino delle malattie zimotiche:

Capodistria: Morbillo, rimasti in cura casi 32, accresciuti 315, dei quali 1 morto e 146 guariti.  
Lazzaretto 0.

## Appunti bibliografici

1890-91. *Programma dell'i. r. Ginnasio superiore di Capodistria.* — Tipografia Cobol e Priora, 1891.

Contiene come il solito, nella parte seconda, le notizie intorno al Ginnasio, e che po' su e po' giù sono sempre le stesse, e dimostrano il florido stato di questo importante istituto.<sup>1)</sup> Nella parte prima poi c'è un erudito studio del direttore Babuder — Considerazioni sulla poesia popolare in generale con ispeciale riguardo a quella della Grecia moderna. L'autore, premesse alcune idee generali sulle origini e sul carattere della poesia popolare, scende trattare della poesia d'amore; e ci fa una mezza promessa, che speriamo vorrà mantenere, di trattare altra volta della poesia eroica. Ottime sono le fonti a cui il Babuder ha attinto come il Fauriel, il Tommaseo, e tra i recenti il Carducci e il Rubieri. Veratissimo nelle lingue classiche ha infiorato il suo

<sup>1)</sup> Vedi Notizie scolastiche.

studio di frequenti citazioni greche e latine. Per i raffronti però coi canti italiani, se vorrà completare il suo studio, potrà giovare dei lavori recenti del Pitre che ha illustrato la sua Sicilia pubblicandone i canti, le leggende, le novelline, i proverbi ecc. ecc., della Pegorini per le Marche, del D'Ancona — La poesia popolare italiana (Studi. Livorno, 1878 Vigo) ecc. ecc. Nè vuol essere dimenticato l'illustre filologo Comparetti, specialmente per i suoi — Saggi dei dialetti greci nell'Italia meridionale e sulle ricerche albanesi (Pisa, 1863). E così si dica di moltissimi altri scrittori recenti, continuatori dell'opera iniziata dal Tommaseo, onde ben si può dire che non vi è regione d'Italia oggi, i canti popolari della quale non siano stati raccolti e con larga critica discussi. Il campo è vasto. Ma perciò è necessario che la biblioteca dei professori di Capodistria città lontana dal centro degli studi italiani, si fornisca di moltissime opere stampate in questi ultimi anni, dimostranti il grande cammino fatto in Italia anche nelle lettere nella seconda metà del nostro secolo.

Quale utile repertorio da consultarsi, non dal lato estetico ma dallo storico, rammento il Manuale della letteratura italiana del Torraca. Firenze, Sansoni editore. (Tre Volumi, Lire 12). Nè sarà forse inutile consultare il nostro Arturo Pasdera — Origini dei canti popolari latini cristiani. — Veggasi nella „Provincia“ XXIII, 17; ben inteso quando al signor Babuder piaccia allargare gl'intenti, e darci una storia della poesia popolare.

P. T.

**Dizionario di Antichità classica.** di A. Pasdera, con illustrazioni e carta. — C. Clausen, Torino, Palermo 1891. — Fascicolo primo, di colonne 155 in 8 (costa lire 1.60).

Il professore A. Pasdera del regio liceo di Bari, pur giovane com'è, non à bisogno che lo presenti io a' comprovinciali suoi dell'Istria. Altri parlarono di lui, meglio ch'io non saprei, e su questo e su altri periodici nostrani. Si ch'essi ormai lo conoscono troppo bene e l'anno caro come s'è caro chi ama la patria e con la molteplice operosità le fa onore. Infatti il nome del professore appare in fronte a vari scritti, di Cicerone, i quali egli, per incarico dell'editore Loescher, provvide d'un proemio e di copiose erudite e sottili note ad uso delle scuole classiche: *Le orazioni catilinarie*, quelle in difesa di *Murena* e di *Sulla* e *L. sogno di Scipione*. E pubblicò inoltre una dissertazione su *L'attentato alla vita di M. Tullio, console* e uno studio su *Le origini dei canti popolari latini cristiani* e una biografia della *Guacci* e un trattatello *Sul vocabolario della lingua latina*

di G. Cortese e un altro in latino *De interest' verbi impersonalis structura*.

Ed ora s'è messo di buzzo buono alla composizione di questo *Dizionario di antichità classica*, del quale venne in luce or ora il primo fascicolo. Libro, di cui sentivano grandemente il difetto le scuole classiche d'Italia — non già quelle d'Allemagna d'Inghilterra di Francia. E libro che degnamente risponde allo scopo degli studi classici, ch'è non già quello di sapere scrivere o parlare greco e latino, lingue da gran tempo fuor d'uso, e interpretare qualche libro antico, sì quell'altro di vedere, ad ammaestramento ed esempio, tutto, nel suo storico sviluppo, quanto seppero con la mente e la fantasia produrre quegli antichi, che parlarono e scrissero greco e latino, come vissero e pensarono, a qual grado giunsero di cultura e di civiltà, delle quali furono maestri a noi e ad altri. Libro dunque utile non solo a maestri e scolari, che nella lettura degli scrittori antichi greci e latini sentono, caso non infrequente, il bisogno di qualche schiarimento conciso ed esatto: ma pure ad ogni persona colta: chè non c'è scritto, per così dire, ove un'allusione, un accenno a quei venerandi arcavoli non ricorra. In esso libro trovansi da mille altri libri raccolte con fatica che non si vede mille notizie in bell'ordine disposte con ingegno condensate. E chi voglia saperne di più, trovansi a piè d'ogni articolo citati fonti e scritti da consultare all'uopo.

Il primo fascicolo contiene circa 200 articoli da *Aba* ad *Aenesidemus*, dei quali taluni molto estesi, come quegli intitolati *Abitazioni*, che à ben 21 colonna, *Aegyptus* con colonne 17, *Aeneas* con 26, svolti anche questi, come gli altri, con gran diligenza e copiosa erudizione. Ma giudichi il lettore da questo che trascrivo qui sotto in questa *Provincia* ch' esce a Capodistria, articolo che riassume propria le congetture più recenti.

„*Aegida* (cfr. rad.  $\alpha\gamma$ -, sanscr. *ag-*, *aga*: „capro“). — *Egida*, nome antichissimo di una città dell'Istria, nella regione X augustea della tribù di Papinia. Fu chiamata poi *Capris*, e nell'epoca bizantina *Capris Justinopolis* o col semplice appellativo *Justinopolis*, e in fine, forse a distinguerla dalle altre *Caprae*, che v'avevano in Italia, *Capris Istriae*, onde il nome odierno di *Capo d'Istria*. Secondo l'opinione più probabile, deve Egida la sua fondazione a una colonia ionica, emigrata dalla madre terra e venuta nell'Istria, per l'isola di Corcira, lungo la costa orientale dell'Adriatico. Altri la fanno fondata dai Colchi, tribù greca del Ponto.“ E qui seguono citati quai fonti *Plinio*, *Muzio*, *Pervanogli*, *Benussi*, *Frörer*, *Mommsen*, *Vergottini*, *Gravisi*, *Coppo*, *Alberti*, *Kandler*, *Luciani*.

La stampa è nitida e chiara come nitide e chiare son le figure e tali da soccorrere veramente alle parole. Di che va data lode al solerte editore, che non lesina nelle spese, ma si vuole che l'opera gareggi con quelle straniere. Le illustrazioni del primo fascicolo sono 10 e tutte belle e importanti. Ma di queste non posso dare un saggio. Al prossimo fascicolo andrà aggiunta una carta topografica in cromolitografia dell'Acropoli di Atene.

All'autore coraggio e salute!

G. V-a.